

Il caso

Protesta davanti a Tursi dopo la decisione del Comune di affidare a cooperative esterne l'assistenza ai bimbi disabili

Asili, beffa per 150 educatori vinto il concorso restano a casa

ERICA MANNA

LE MAESTRE indossano una t-shirt con la scritta "Precaria", mentre un cartello giallo precisa: "La giunta non pianga lacrime di cocodrillo!". «Il sindaco non faccia tanti gesti simbolici, come quello di togliersi la fascia. Ma qualcosa di più concreto: denunci il patto di stabilità. Senza nascondersi dietro la comoda scusa della manovra del governo — spiega Piero Favetta, delegato dell'Usb (Unione sindacale di base) mentre distribuisce volantini — anche perché sono anni che asili nido e scuole materne sono state bersaglio della giunta in tema di privatizzazioni: dal servizio di pulizia a quello delle cucine». Il "presidio" di ieri pomeriggio davanti a Palazzo Tursi — organizzato dalle lavoratrici dei nidi e delle scuole di infanzia genovesi — è il primo passo della protesta contro la decisione del Comune di affidare alle cooperative il servizio di sostegno ai bambini disabili dei nidi. E si annuncia una guerra: «Nei prossimi giorni saremo ancora qui, vogliamo una trattativa — annuncia Annamaria Ro-



saspina, delegata Usb — non abbiamo nulla a che fare con le cooperative, ma i bambini disabili hanno bisogno di un progetto educativo mirato, di insegnanti esperti: e la formazione di chi lavora nelle cooperative non può essere paragonata a quella di chi ha un'esperienza di anni in questo settore».

Tra gli striscioni ("È ora di dire basta! 20 anni di sacrifici sono sufficienti adesso paghi chi non ha mai pagato", chiede uno in pennarello rosso, "Berlusconi Tremonti mandanti, Vincenzi Veardo esecutori", accusa un altro) circolano storie paradossa-

li. Come quella di Sonia, che ha partecipato a due concorsi: uno nel 2009 per insegnare in una scuola di infanzia e l'altro per un posto al nido, nel 2010. Vinti entrambi. «Eravamo in 1600 candidati per il nido, e in 600 per le scuole d'infanzia — racconta — ho studiato per mesi, ho frequentato corsi spendendo tempo e denaro, ma alla fine sono stata giudicata idonea in tutte e due le graduatorie. Ma adesso mi lasciano a casa. Ed è pazzesco che assumano personale dalle cooperative e non da un concorso!». Sono più di 150 i precari nella situazione di Sonia: giudicati

IN PIAZZA
La protesta di uno degli educatori destinato a rimanere a casa

idonei, in graduatoria, ma di fatto senza più un lavoro. Il nodo della questione, spiega Favetta, è che «nella manovra di agosto si dice che il Comune nelle spese per il personale non può sfiorare il 40 per cento del totale di spese di parte corrente. Il Comune di

La svolta per i tagli del governo, che hanno costretto la giunta a mettere un tetto alle spese del personale

Genova, in realtà, sarebbe solo al 35 per cento: ma la manovra specifica che nelle spese vanno conteggiate anche le controllate come Amiu».

A farne le spese sono bambine come Maria (il nome è di fantasia): ha cinque anni ed è affetta da sindrome di Williams, frequenta la scuola materna Chighizola a Surla e in un mese ha già cambiato due insegnanti di sostegno. «Sono molto preoccupata — racconta la madre — che preparazione le potranno dare per affrontare le scuole elementari, senza una continuità?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asili, beffa per 150 educatori vinto il concorso restano a casa

SCEGLI IL TUO OLIO TE LO CAMBIAMO SUBITO
BATTERIE AUTO

45 AH	55 AH	65 AH	75 AH	85 AH	95 AH
12V	12V	12V	12V	12V	12V
100Ah	120Ah	140Ah	160Ah	180Ah	200Ah

EMPIORIO LUBRIFICANTI
CAMPIONE OLIO SCOOTER 125 E 150